

MASSIMILIANO PAVAN

LA «X REGIO VENETIA ET HISTRIA»  
E LA «PROVINCIA DALMATIA» DALL'ETÀ ROMANA  
ALL'ETÀ BIZANTINA

Quando si parla di regione veneto-istriana in età romana, si intende la *regio X Venetia et Histria* istituita con la divisione dell'Italia, da parte di Augusto, in undici regioni, dalla cerchia alpina allo stretto che divide la penisola dalla Sicilia, che giuridicamente era invece nello stato di provincia.

Quando si dice *Dalmatia romana* si intende la provincia, pure di istituzione augustea (ca. il 10 d.C.), che si estendeva dalla foce dell'Arsia (Arsa, Raša), nell'Istria orientale, a Nord, a Lissos (od. Alessio, Lesh) a Sud, al Danubio, al punto di confluenza in esso della Sava, ad Est, lungo un perimetro interno che seguendo a settentrione il bacino meridionale della Colapis (Culpa, Kupa), confluyente a Siscia (Šišak) nella Sava, e poi lungo il crinale dei Kozara Planina verso Est e del Danubio fino allo Sar Planina (lo *Scardus mons* di Plinio II, 16, 1), da qui ripiegava verso Occidente, probabilmente lungo il Mathis (Mati), o lungo il Drilon (Drina)<sup>1</sup>.

In un primo tempo la provincia si chiamò *Illyricum superius*, a Sud dell'*Illyricum inferius* (la Pannonia). Il nome di *Dalmatia* era divenuto ufficiale già al tempo dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La descrizione dei popoli e delle città della Dalmatia è fatta da PLINIO, *Nat. hist.* III, 139-145. Cfr. M. PAVAN, *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia*, in «Memorie Ist. Ven. sc. lett. e arti. Cl. sc. mor. e lettere», vol. XXXII, Venezia 1958, p. 9 s.; J. J. WILKES, *Dalmatia*, London 1969, p. XXI s. e 78 s.

<sup>2</sup> A. BETZ, *Untersuchungen zur Militärgeschichte der röm. Provinz Dalmatien*, Baden bei Wien, 1938, p. 5 e n. 8; PAVAN, *Ricerche*, p. 9. T. NAGY, *Der Aufstand der pannonisch-dalmatischen Völker und die Frage der Zweiteilung Illyricums*, in *Adriatica Praehistorica et antiqua* (miscellanea Grgi Novak), Zagreb 1970, p. 459 ss.

Istituzionalmente quindi le due entità amministrative, regione italiana l'una, provincia illirica l'altra, sono coeve. Ma naturalmente la rispettiva storia era diversa. Più strettamente legata alle vicende etniche e politiche della conquista romana dell'Italia, l'una, legata invece alle vicende di tutta la penisola balcanica prima della conquista romana e poi in seguito ad essa, l'altra.

Distinte sì, ma non del tutto disgiunte nella maturazione del loro destino, prima e dopo la riduzione dell'una e dell'altra nel gran corpo della realtà imperiale romana. Ci sono convergenze, intrecci, intersezioni, linee di contatto e di scambio che se non imposte, certamente erano state, come furono, e in buona misura continuano ancor oggi ad essere, condizionate da una realtà geografica che come sempre di tanto può dividere e contrapporre, di quanto anche unisce. Che impone insomma confronti insostituibili.

Cominciamo dall'insediamento dei Veneti nell'angolo nord-orientale dell'Italia settentrionale, fra Alpi e Adriatico. Questo insediamento con provenienza presumibile da Est (tanto che taluno dei moderni ha considerato, erroneamente, i Veneti di stirpe illirica<sup>3</sup>), è da porsi all'inizio del I millennio a.C. (IX-VIII sec. a.C.). I Veneti svilupparono una loro civiltà nei territori che vanno dall'Adige, ad Occidente, alla Livenza, ad Oriente (ma con affioranti testimonianze anche nella regione isontina<sup>4</sup>). I loro centri più sviluppati sono individuabili lungo un cordone da Est a SO che partendo da Opitergium (Oderzo) toccava Tarvisium (Treviso), Montebelluna, Acelum (Asolo), per arrivare alle emergenze di Patavium (Padova) e di Ateste (Este), cui faceva da asse perpendicolare la valle della Piave, lungo la quale, verso Nord, troviamo i Veneti attestati anche epigraficamente nel Cadore (Lagole<sup>5</sup>) e Oltralpe nella Valle della Gail. Più a Sud fu presto

<sup>3</sup> Ved. R. VULPE, *Gli Illiri dell'Italia imperiale romana*, in «Ephem. Dacoromana» III, 1925, p. 129 s.; K. PAULI, *Die Veneter und ihre Schriftdenkmäler* in «Altital. Forschungen» III, Leipzig 1891, seguito dal De SANCTIS, *Storia dei Romani*, I<sup>2</sup>, Firenze 1979 p. 164 s.

<sup>4</sup> G. B. PELLEGRINI-A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I, Padova 1967, pp. 13 s.; 577 ss.; cfr. G. FOGOLARI, *La protostoria delle Venezia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, IV, Roma 1975, pp. 63 ss.

<sup>5</sup> PELLEGRINI, *Ibid.*, p. 469 ss.